

VITA PALATINA

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ

ANNO XX - N. 10

CITTA' DEL VATICANO

17 NOVEMBRE 1966

COMUNIONE DEI SANTI

Il mese di novembre, per antica consuetudine stabilita già fin dal più lontano Medio Evo, è dedicato al ricordo e al suffragio dei defunti. In questo mese, la preghiera per tutti i trapassati, che la Chiesa, a dir il vero, fa ripetere quotidianamente, e spesse volte, ai suoi sacerdoti nella recita delle ore canoniche, si fa più intensa; e con la sua insistenza rende quasi palpabile anche allo spirito più distratto il pensiero, che un filo invisibile lega i morti ai vivi, ne forma come un'unica famiglia, stabilisce una solidarietà d'amore, cui la fede cristiana conferisce il valore altissimo e consolante di una grande verità: quella della Comunione dei Santi.

Il culto dei morti ha un'origine ancestrale nell'umanità, affonda le radici negli inizi stessi della storia del mondo, ovunque un uomo ha seppellito uno dei suoi cari, conservandone la memoria con riti e usanze meste e significative. Si potrebbe dire che le antiche civiltà sono sopravvissute solo perché esse hanno tramandato nei secoli la testimonianza inoppugnabile, e ricchissima anche dal punto di vista artistico e archeologico, della loro pietà verso i defunti. Gli oggetti dell'uomo preistorico, che emerge dalle nebbie di epoche remote, i suoi monili e le sue armi, gli utensili del suo umile lavoro — quegli oggetti che gli studiosi esaminano e i turisti ammirano nei musei — riaffiorano dalle tombe: essi ci sono stati tramandati fino ad oggi perché un giorno lontano, forse tra il pianto e le lamentazioni, furono collocati accanto ai sepolcri gli oggetti che essi ebbero più cari in vita. Non avremmo grandi conoscenze delle civiltà antiche — Assiro-Babilonese, Cananea e Fenicia, Greca e Romana, e soprattutto Egiziana ed Etrusca — se esse non avessero avuto questo spiccato culto dei morti. E la stessa cura, che hanno dimostrato con infinita delicatezza, pur con le aberrazioni dovute ad una pietà non illuminata dalla Rivelazione, attesta come il germe dell'immortalità sia scolpito nel cuore dell'uomo, che lo porta con sé attraverso i secoli, anche quando andava errando assai lontano dalla luce primordiale dell'Eden, della Rivelazione concessa al primo uomo.

Non si dicono queste cose per fare dello sfoggio erudito, o per fare eleganti divagazioni su di un tema triste, che ci affligge non appena viene enunciato. Ma solo per sottolineare come la Religione Cristiana, venendo incontro a queste primordiali aspirazioni dell'uomo in quanto tale, vi dà

IN FAMIGLIA

Anche presso l'intero Corpo della Guardia Palatina, e presso tutti gli Ufficiali del Comando — presso cui il prof. Gastone Imbrighi, Tenente Colonnello e Vice Comandante della Gendarmeria Pontificia, è tuttora tanto apprezzato e stimato, come nei lunghi anni nei quali è stato fra noi — vivissima apprensione ha suscitato il grave incidente automobilistico occorso al degno Ufficiale sulla Via Salaria il 28 ottobre u.s. Fortunatamente notizie molto rassicuranti sono giunte presto sia dall'Ospedale di Monterotondo, ove egli era stato ricoverato d'urgenza, sia dalla Clinica romana, ove fu trasportato in secondo tempo: infatti gli Ufficiali del Comando, che furono a visitarlo sia nell'una che nell'altra casa di cura, riferirono che il grave choc iniziale era stato superato benissimo, e l'incidente non aveva avuto dolorose conseguenze.

Mentre ringraziamo il Signore per lo scampato pericolo, porgiamo a nome di tutta la Guardia Palatina, e agli auguri più cordiali al caro Colonnello Imbrighi, che si sta riprendendo con netto miglioramento, affinché la sua forzata parentesi sia presto nient'altro che un non piacevole ricordo. E gli siamo tutti vicini con la preghiera.

Il Capitano prof. comm. Alessandro Pratesi ha avuto la sventura di perdere l'amatissima mamma, che, dopo lunghe sofferenze, è stata chiamata al premio eterno, il 25 ottobre 1966. Ai funerali hanno preso parte Ufficiali del Comando, e una rappresentanza di iscritti della Conferenza S. Vincenzo, nella quale il prof. Pratesi riveste l'incarico di Vice Presidente.

Alla famiglia in lutto, «Vita Palatina» esprime sensi di commosso cordoglio, promettendo una fervida preghiera, affinché il Signore accolga nella sua pace l'anima eletta della Scomparsa.

la risposta che, sola, le appaga e le quieti. Noi cristiani lo sappiamo bene, ma è tanto confortevole il ripensarci soprattutto in questo mese. *Vita mutatur non tollitur*, canta la Chiesa nel Prefazio delle Messe per i defunti: la vita dei morti non è spenta, ma trasformata. E sull'esempio di Cristo, sul quale tutti dobbiamo essere esemplari, alla morte sconfiggendo del Calvario segue per tutti — nell'ora che Dio solo conosce — il rinnovamento della Resurrezione. Come Cristo è morto nel dolore, dandoci anche in questo un esempio, così anche noi dobbiamo morire; ma come Cristo è risorto, così anche noi avremo una nuova vita, che parteciperà delle doti splendide e immateriali, ma reali e corporee e palpabilissime, del suo Corpo risorto e luminoso. E come il seme, gettato sotto terra — dice San Paolo nella prima lettera ai Corinti — non può dare la spiga, se prima non si sarà sfatto tra le zolle, così anche il nostro corpo, dopo aver atteso il germogliare della resurrezione, spunterà a nuova vita in una forma gloriosa.

Il Concilio Ecumenico, come a commento di queste parole, ha sottolineato: «La fede cristiana insegna che la morte corporale, dalla quale l'uomo sarebbe stato esentato se non avesse peccato, sarà vinta quando l'uomo sarà restituito allo stato perduto per il peccato dall'onnipotenza e dalla misericordia del Salvatore. Questa vittoria l'ha conquistata Gesù Cristo, risorgendo alla vita, dopo aver liberato l'uomo dalla morte mediante la sua morte. Pertanto la fede, offrendosi con solidi argomenti a chiunque voglia riflettere, dà una risposta alla sua ansietà circa la sorte futura; e al tempo stesso dà la possibilità di comunicare, in Cristo, con i propri cari, già strappati dalla morte, dandoci la speranza che essi abbiano già raggiunto la vera vita presso Dio» (Cost. past. sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, n. 18).

Il dogma della Comunione dei Santi ci dice che i nostri morti vivono, anzi che sono parte integrante della Chiesa, come lo siamo noi: della Chiesa del Cielo, se già entrati nel premio eterno della visione di Dio, della Chiesa del Purgatorio, se ancora sottoposti alla pena che li deve rendere degni della santità di Dio; ma essi sono realmente ed efficacemente uniti con noi della Chiesa terrena, che quaggiù ancora lottiamo contro il demonio e le nostre passioni, sostenendoci con l'aiuto prezioso e instancabile della loro preghiera.

Questi pensieri ci aiutino a concludere bene, e religiosamente, il mesto e raccolto mese di novembre; soprattutto ci accompagnino nella S. Messa di suffragio, che domenica prossima celebreremo per le Guardie Palatine defunte, facendoci sentire che il vincolo, che un giorno ad essi ci ha uniti nell'ideale del servizio alla Chiesa e al Papa, non solo non si è dissolto, ma si è fatto più forte e tenace, e più vero. Più vero che nella vita, più forte della morte stessa.

L'ANGOLO DELLA « SAN VINCENZO »

PREPARIAMO « LA PESCA »

Con l'inizio delle attività autunnali nella intensa vita del Quartiere, sono regolarmente riprese anche le iniziative benefiche della Conferenza di San Vincenzo, che opera silenziosamente, ma efficacemente presso la Guardia Palatina.

I Confratelli si sono ritrovati, dopo la parentesi estiva, animati dalle migliori intenzioni e pieni di progetti per il sempre miglior adempimento del loro compito di carità a favore delle famiglie assistite; quest'anno, poi, si è registrato un consolantissimo afflusso di nuove energie, che si sono aggiunte ai quadri già esistenti prendendo subito l'avvio per il loro lavoro con tanta buona volontà. E così, si è cominciato in piena regola: visite settimanali agli ammalati della Sala Baglioli, nell'Ospedale di S. Spirito, visite quindicinali alle famiglie, assistite con buoni viveri, e con concreto appoggio per la soluzione di loro problemi dolorosi e urgenti; ultimamente la Conferenza ha stanziato una generosa somma per gli alluvionati d'Italia, consegnando alla Parrocchia S. Anna della Città del Vaticano quasi tutti i propri fondi

A pieno ritmo

Dopo la consueta Gita annuale, di cui si è dato notizia nello scorso numero di *Vita Palatina*, che ha portato i nostri « Ragazzi » tra i boschi silenziosi del Santuario di Pietracquaria e sugli spalti severi del castello cinquecentesco di Celano, è ripresa puntualmente, secondo l'appuntamento annuale della prima domenica di ottobre, l'attività vivace e disciplinata del « Gruppo ».

Due prime Classi di nuovi arrivati si sono aggiunte a quelle, già così numerose, dello scorso anno; e, dopo il primo, comprensibile disorientamento, dovuto alla novità dell'ambiente, che quei frugoletti affrontavano per la prima volta, essi si sono già perfettamente fusi con il resto del « Gruppo », inserendosi armoniosamente nel flusso ordinato della loro vita. Ed è bello anzitutto notare come ogni anno si rinnovi la schiera di questi giovinetti romani, i quali, forse stimolati dall'emulazione per loro coetanei, già entrati a far parte del « Gruppo Ragazzi », e mossi certamente da un alto seppur ancora indistinto trasporto verso l'ideale della Guardia Palatina, ad essi brillato pur nella esiguità dei loro anni, chiedono di far parte anch'essi dei « Ragazzi » della Guardia Palatina d'Onore di Sua Santità.

Quest'anno, poi, il numero si è dimostrato ancor superiore a quello delle altre annate, sicché,

globalmente, il « Gruppo » è salito a settantotto.

Ora, a distanza di nemmeno due mesi dall'inizio del loro Corso, l'attività del « Gruppo » si sta svolgendo a pieno ritmo, sotto la direzione sollecita e generosa di Mons. Carlo Zoi, Vice Cappellano del Corpo, e Assistente dei « Ragazzi ». La domenica, un osservatore estraneo avrebbe di che stupirsi della puntualità, dell'impegno, della molteplicità dei doveri, che questi carissimi ragazzi affrontano nella densa mattinata, che, appunto ogni domenica, li attende: l'appello dei loro istruttori militari, la S. Messa comunitaria, celebrata nella Cappella del Quartiere, a cui segue, dopo la brevissima pausa della colazione, un'ora di Catechismo, per la cui spiegazione sono mobilitati, possiamo proprio dire così, ben cinque Religiosi Claretiani, giovani Padri che adempiono con grande zelo questo delicato compito. Con l'inizio della bella stagione, in primavera, avranno luogo con maggiore frequenza anche le regolari e severe istruzioni militari, a cura dei due Assistenti, che si dedicano con diligenza, impegno e spirito di sacrificio al buon andamento del « Gruppo ».

Come si vede, è veramente un'attività a pieno ritmo, iniziata in sordina, senza far pubblicità, com'è nello stile della Guardia Palatina, ma che da anni e anni dà i suoi frutti consolantissimi e meravigliosi. E di questi tutto il Corpo, a cominciare dal Comando, non può non rallegrarsi, per la bella fioritura che, ogni anno, si rinnova con la soavità di una dolce promessa.

CRONACA NOSTRA

Il giorno 2 novembre, nel giorno dedicato dalla Liturgia romana alla Commemorazione di tutti i fedeli defunti, il Santo Padre è disceso nella Basilica Vaticana per celebrarvi il Divin Sacrificio, rivolgendosi, al Vangelo, elevate parole di cristiana speranza ai numerosi Romani e pellegrini, che affollavano il massimo Tempio. Per la circostanza è stata presente anche la Guardia Palatina con un picchetto di Uomini in servizio di onore, comandati dal Capitano dott. comm. Giuseppe Tripodo.

Il seguente 5 novembre, secondo un'antica consuetudine dei Sacri Palazzi, ha avuto luogo la Cappella Papale in suffragio dei Membri del Sacro Collegio, defunti nel corso dell'anno. L'austero rito, celebrato alla presenza dell'Augusto Pontefice, ha abitualmente luogo nella straordinaria cornice della Cappella Sistina. Tra i Dignitari dell'Anticamera Segreta, che accompagnavano il Vicario di Cristo, è stato presente, come di consueto, anche il Colonnello Comandante del Corpo, Conte Prof. Gr. Cr. Francesco Cantuti Castelvetro. Nella Sala Regia era stato disposto un picchetto di Guardie Palatine, per il servizio di onore al passaggio del Santo Padre, il Quale ha benedetto con effusione gli Uomini inginocchiati.

Sono proseguiti col loro regolare ritmo i servizi consueti, che la Guardia è chiamata a prestare, secondo la sua caratteristica fisionomia, nel Palazzo Apostolico: ogni giorno un

picchetto di Guardie si è recato nelle Sale dell'Anticamera Pontificia, per rendere onore ai visitatori ammessi in Udienza Privata da Sua Santità; inoltre, il mercoledì di ogni settimana, è stato prestato il normale servizio di onore e di ordine in occasione delle Udienze Generali, che hanno luogo nella Basilica Vaticana.

« TRA NOI GIOVANI »

Domenica 30 ottobre, ultima del mese, è ripresa in sordina l'attività formativa del Gruppo « Tra Noi Giovani », che, com'è noto, riunisce le giovani Guardie Palatine, uscite dalle file dei « Ragazzi » e del Gruppo Reclute, per mantenerle affiatate e in fraterni vincoli di amicizia anche ora che sono entrate a far parte del Corpo.

L'iniziativa, sorta per volontà di Mons. Amleto Tondini, Cappellano della Guardia Palatina, nel febbraio del 1958, ha avuto proprio questo scopo: di offrire cioè un utile mezzo ai giovani di ritrovarsi in seno alla Guardia non soltanto in occasione dei loro servizi periodici, ma anche in incontri improntati alla più schietta fraternità, in cui potessero ascoltare l'esposizione di qualche argomento di indole spirituale e morale, o di qualche informazione culturale, che li potesse interessare nella loro caratteristica età, e ne stimolasse la partecipazione con discussioni e colloqui.

In tutti questi anni, diversi sono stati gli argomenti trattati in particolari corsi, tenuti dall'Assistente del Gruppo Mons. Giovanni Coppa, che negli ultimi due anni hanno preso la veste dei noti Corsi di Cultura, ed estesi a tutto il Corpo. Il Gruppo « Tra Noi Giovani » non per questo ha perduto la sua fisionomia: si sono continuati a bandire i Concorsi annuali, che hanno sempre visto impegnato un discreto numero di partecipanti; inoltre, ogni anno è stata offerta ai più meritevoli una Gita-premio, che ha avuto come obiettivo interessanti mete turistiche e culturali del Lazio, della Campania, dell'Umbria e degli Abruzzi: Viterbo, Tuscania, Tarquinia, Assisi, Montecassino, Orvieto, Bolsena, Todi, Pompei, L'Aquila e il Gran Sasso, Ercolano e il Vesuvio, Cascia e il Terminillo, sono stati via via presi di mira dalla... carovana gioiosa dei nostri giovani.

L'attività è ora ricominciata con maggiore impegno, col solito appuntamento dell'ultima domenica del mese; esso si ripeterà anche nei prossimi mesi, fino all'inizio del Corso di Cultura Religiosa, che anche quest'anno avrà luogo, per riprendersi e concludersi in primavera.

Un gruppo di fedelissimi si presenta puntualmente al loro incontro, rivolgendosi dopo la conferenza una serie di domande e di quesiti all'Assistente; e questo è senz'altro da sottolineare. Ma si attendono in maggior numero tutti coloro, che fanno parte del « Gruppo », e che ogni mese sono regolarmente avvertiti con invito personale, solo così l'iniziativa può estendere veramente il suo raggio di azione, e adempiere gli intenti, per cui è stata voluta.

Uno dei Confratelli